ANNO XXXIV — Lunedì, 7 novembre — N. 307

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trimestre	Semestre	Anno
Provincie del Regno	L. 3 —	L. 7	L. 14	L. 28
Roma	» 2 50	» 6	» 11	» 20
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	— —	» 15	» 29	» 56
Stati Uniti dell'America Settentrionale	— —	» 18	» 34	» 66
America Meridionale	— —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chilì e Australia	— —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma e Napoli** cent. **5**
per le altre provincie cent. 10.
Un foglio arretrato centesimi 20 — Per Roma 15.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, pianterreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, Dellay Davies et Comp., 1. Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi nel Giornale L'Opinione, via del Seminario, 87, pianterreno, ROMA.

Roma, 6 novembre

BOLLETTINO POLITICO

Il primo atto della nuova Camera francese, dopo la costituzione dell'Ufficio di presidenza, è la discussione delle interpellanze sopra la Tunisia. La quale discussione dovrebbe essere, secondo un'espressione del signor Gambetta, l'inventario del bene e del male, ma sopratutto del male, che il ministero Ferry lascia in eredità a' suoi successori. E bisogna credere, che lo stesso signor Gambetta, malgrado della contraria persuasione del sig. Ferry, stimi cotesta eredità assai disordinata e grave, non avendo egli voluto raccoglierla senza inventario. Ma i ministri attuali la pensano diversamente. Se ci affidiamo alla coscienza del presidente del Consiglio, poco manca non abbia il Parlamento da riconoscere nella Francia l'obbligo di proclamare padre della patria il signor Ferry e restauratori di essa i suoi colleghi, e di tramandarne ai lontani posteri i nomi con un monumento non distruttibile. La spedizione di Tunisia, disse il signor Ferry, il 5 novembre, dalla tribuna della Camera, era imposta dall'interesse nazionale; dovevasi proteggere i confini dell'Algeria, e, per proteggerli, sopprimerli del tutto, mediante l'annessione della Tunisia; che il protettorato è un'annessione larvata; non ha la forma dell'annessione, ma equivale all'annessione; e sapendo come i francesi si governano più colle parole che colle idee, esortò la Camera, la pregò, la supplicò, con accento commosso, a non compromettere l'interesse della Francia e dell'esercito.

Gli interpellanti, adunque, e la maggioranza della Camera, e lo stesso signor Gambetta, che non volle sobbarcarsi al peso del ministero, se prima le responsabilità del signor Ferry non erano messe in pienissima luce dalla discussione delle interpellanze, vogliono compromettere l'interesse della nazione e dell'esercito, sono nemici della Francia, la vogliono ferita e morta. Il presidente del Consiglio non fece, per fermo, un bel complimento ai suoi avversari. Salvo che sapranno questi rispondergli. E gli rinfaccieranno il modo e la cosa: il modo, perchè nuova è l'usanza d'incominciare i processi parlamentari e politici colla difesa, anzichè coll'accusa; la cosa, perchè la *situazione intollerabile* della Tunisia non esistette mai fuori della sua immaginazione, essendo noto come l'Inghilterra e l'Italia domandano soltanto la continuazione dello *statu quo;* perchè la sicurezza dei confini algerini fu una invenzione non meno infelice di quella per la quale si son fatti intervenire i famosi krumiri, che, come l'araba Fenice, dove fossero nessuno lo seppe mai, quantunque del governo repubblicano si dicesse ogni giorno che vi erano; perchè, in fine, la Tunisia coperta di soldati francesi, dice abbastanza che il protettorato maschera la conquista.

Ma più ancora che per quello che disse, il moribondo ministero, al quale rimane appena il fiato per rispondere alle accuse della Francia sdegnata della insipienza miracolosa dei suoi governanti, offrì il fianco agli attacchi dei suoi avversari per quello che taeque. Nulla disse il sig. Ferry delle cagioni finanziarie, non nazionali, ma private, che fecero comparire i Krumiri sopra i confini dell'Algeria, e resero necessaria l'invasione del limitrofo territorio turco, il protettorato francese, e la guerra, laddove l'interesse della nazione e dell'esercito non correva alcun rischio. L'oblio, forse pensato e forzato, fu avvertito dal giornale la *Justice*, che lo segnala alla Francia. Il signor Ferry non potrà evitare di rispondere eziandio sopra questo punto, come sugli altri. Se dobbiamo dalla prima requisitoria degli avversari argomentare le successive, il suo còmpito non sarà facile, nè di certo successo. Impegnate la Francia in pericolose avventure, gli grida il signor Amagat, che fu il primo oratore e le cui parole ritraggono importanza dalla relativa moderazione della frazione cui è ascritto; la impegnate, quel che più monta, in una guerra di razze, scavando un abisso di selvagge passioni e di formidabili odii tra il nome francese e il nome musulmano, tra i padroni del littorale settentrionale dell'Africa e i sudditi, tra chi comanda e chi ubbidisce; compromettete per sempre la stabilità della dominazione della Francia in Africa ed ai nemici di essa sopra il continente offrite un facile e sicuro mezzo di divertire quandochesia la più bella parte delle sue forze in lontane contrade; diminuite l'esercito, isolate il paese, ne rovinate la fortuna rinascente; e cionondimeno venite a parlarci dell'interesse nazionale?

Udremo le difese, come abbiamo incominciato ad udire le accuse; ma se nell'arsenale della sua eloquenza il signor Ferry non trova altre armi all'infuori di quelle che mise in mostra nella seduta del 5 novembre, egli umiliato e confuso dovrà ritirarsi dal governo, e rassegnarsi ad essere chiamato l'Ollivier della repubblica. Egli non dubitò persino di affermare che la politica del governo nella Tunisia non alienò punto dalla Francia le simpatie dell'Europa, non le fece punto perdere la fiducia affettuosa e leale delle potenze occidentali, ma queste simpatie e questa fiducia smarrì la Francia per colpa degli avversari del ministero, che ne misero in forse l'esistenza e crearono perciò uno stato di perniciosa incertezza. Più arrischiata tesi non si era forse udita mai dalle tribune dei Parlamenti europei! La battaglia alla quale fu provocato il signor Ferry non riguarda, no, l'interesse della nazione e dell'esercito, ma l'interesse del ministero, che, convinto de' suoi errori dalla coscienza ormai palese di tutta la Francia, sa di cadere, e di cadere senza onore e senza gloria, ma vuol cadere almeno senza farsi male. Sui banchi opposti della Camera siedono coloro che comprendono gli interessi nazionali e li vogliono efficacemente assicurati mercè di una discussione nella quale si faccia palese il senno della maggioranza della nazione; al tavolo dei ministri siedono, invece, i difensori dell'opera propria e della propria riputazione politica. Il sig. Ferry non ha il sentimento di cotesta differenze fra accusatori ed accusati, e quindi non vede che, indipendentemente dal numero, quelli sono forti ed invincibili, questi sono deboli e già vinti e distrutti.

IL VIAGGIO A VIENNA

Il *Tagblatt* di Vienna ha ricevuto da un suo corrispondente romano alcune curiose informazioni sugli accordi che sarebbero stati presi nel convegno di Vienna. Le notizie del suddetto corrispondente meritano d'essere riferite, se non altro, perchè danno pretesto a vivaci commenti per parte della stampa francese.

Ecco i punti sui quali, secondo le informazioni del *Tagblatt*, sarebbe intervenuto un accordo:

1. La questione d'Oriente sarà risolta dai tre Stati alleati, la Germania, l'Austria e l'Italia, senza la partecipazione della Russia;

2 La Germania potrà far valere le sue legittime pretensioni sul nord dell'Europa (!);

3. L'Italia sarà appoggiata in tutte le sue legittime pretensioni sul nord dell'Africa;

4. Gli alleati cercheranno di rimanere in pace colla Francia, che si procurerà di soddisfare con tutte le concessioni che non nuoceranno agl'interessi degli alleati.

5 L'Austria e la Germania interverranno presso la Santa Sede affinchè il Papa non parta da Roma, ed, in ogni caso, rifiuteranno di accoglierlo nel loro territorio.

6. Quanto ai socialisti, l'Italia dichiara di non voler adottare alcun provvedimento che possa diminuire od offendere le sue libertà costituzionali.

Non abbiamo bisogno di dire che, a nostro avviso, in queste informazioni deve aver avuto grandissima parte la fantasia del corrispondente. Se fossero vere od autentiche, non sappiamo qual ragione avrebbe di rallegrarsene l'Italia. Esclusa la partecipazione della Russia, ammesse le ipotetiche pretensioni della Germania sul nord dell'Europa, subordinate evidentemente le legittime pretensioni dell'Italia sul nord dell'Africa alle necessità di mantenere la pace colla Francia, le sole potenze che avrebbero le mani libere per l'attuazione dei loro disegni sarebbero l'Austria-Ungheria e la Germania, rispetto alle quali la pace non si potrebbe neanche dire fondata sullo *statu quo*, giacchè si estenderebbero a loro piacere una nel nord dell'Europa e l'altra in Oriente. L'Italia si ridurrebbe alla parte di semplice spettatrice degl'ingrandimenti territoriali di quelle due potenze.

Ma, ripetiamo, tutto questo non è probabilmente che un romanzo. Se dobbiamo prestar fede, invece, alle notizie che ci pervengono da fonti molto autorevoli, il convegno di Vienna avrebbe dato luogo ad uno scambio di cortesie, avrebbe anche agevolato la soluzione di qualche controversia d'importanza relativamente secondaria fra l'Austria Ungheria e l'Italia, ma nessun accordo sarebbe stato preso sulle principali questioni europee, anzi dall'una parte e dall'altra si sarebbe studiosamente evitato di parlarne. Dal convegno, pertanto, non sarebbero da aspettare, per ora, effetti politici nel vero significato della parola.

E intorno a ciò, siamo pure d'accordo colla *Perseveranza* la quale osserva giustamente che il viaggio a Vienna non può avere carattere politico se non è seguito dal viaggio a Berlino.

Se le cose stanno in questi termini, come abbiamo ragione di ritenere, si conferma pure una opinione da noi più volte manifestata. Noi abbiamo sempre compreso che, col ministero Depretis, non era da sperare un vero e serio mutamento nella nostra politica estera. Quand'anche l'onor. Depretis lo volesse, difficilmente otterrebbe presso i gabinetti europei quella fiducia che venne grandemente scossa dagli errori commessi in questi ultimi anni, e sovratutto dalla volubilità dei propositi, di cui ha dato tante prove l'on. presidente del Consiglio.

Ciò non impedisce che noi ci rallegriamo del viaggio delle LL. MM. a Vienna e delle cordiali accoglienze alle quali vennero fatte segno. Non mettiamo neppure in dubbio il sincero desiderio dell'Austria e della Germania di stabilire su salde basi le loro amichevoli relazioni coll'Italia. Diciamo che per ciascun indirizzo politico convien trovare gli uomini adatti. Ora non reca meraviglia che al presente ministero riesca malagevole non solamente di mutare i passati procedimenti in materia di politica estera, ma d'infondere nell'Europa la persuasione di questo mutamento.

Da un ministero presieduto dall'onorevole Depretis, che fu il costante avversario della politica del conte di Cavour, non ci attendiamo miracoli di abilità diplomatica. Prevediamo, invece, molti e gravi disinganni, contro i quali mettiamo in guardia il paese ed il Parlamento.

Lettere da Napoli

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Napoli, 5 novembre.

Notizie spicciole.

Al Consiglio provinciale di ieri, si ebbe dapprima la lettura di un'istanza del comune di Piscura alla Deputazione, perchè gli si accordi la somma di L. 30 mila, secondo l'autorizzazione del ministero dei lavori pubblici. Detta somma, da pagarsi in sei rate, servirebbe all'incanalamento delle acque del comune. Fu inscritta la discussione di tale istanza all'ordine del giorno d'oggi. Però il Consiglio, riunendosi oggi stesso, non ha fatto altro che eleggere la Deputazione, la quale era dimissionaria, ed ha sciolto la seduta.

Quindi si passò, ieri, a votare la proposta del consigliere Mezzella intorno ad uno stanziamento di L. 2000 per il comune di Ventotene, e quella del consigliere Albano per una somma di L. 15 mila a favore del comune di Cercola. Furono approvate entrambe, ad onta che l'on. Capo osservasse al consigliere Albano non avere la Deputazione deliberato su detta proposta, ma essersi invece stabilito che essa sarebbe stata appoggiata come consiglieri e non come deputati provinciali.

Intorno alla segreteria delle Opere pie, abolita pel decreto 6 febbraio, l'on. Capo si riserbò, a nome della Deputazione, di presentare una proposta concreta nel corso della sessione. Provvisoriamente, fu stabilita una cifra di L. 11 mila per provvedere al servizio di tale segretariato, passato oggi alla provincia. Il Consiglio votò un ordine del giorno del consigliere Fusco, col quale si accorda tale stanziamento, con raccomandazione alla Deputazione perchè, possibilmente, si ottenga un'economia.

Quindi fu votato un sussidio pel monumento a Pietro Cossa; e intorno al prestito, da cui si spera il pareggio, fu approvato il seguente ordine del giorno concordato tra gli on. Capo e Fusco:

« Attesochè a formare il pareggio dei bilanci provinciali occorrono 2 milioni e 700 mila lire, così il Consiglio delibera di contrarre un prestito di 2 milioni con la Cassa dei depositi e prestiti, e iscrivere lire 137,000 come rata di ammortamento nella parte passiva di esso. »

Indi, dopo alcuni affari di minor conto, fu continuata a porte chiuse la discussione intorno al personale.

Vi ho detto dianzi che nella tornata di oggi non si è trattato di altro fuorchè della elezione della Deputazione, la quale era dimissionaria, ad eccezione degli onorevoli Capo e Calentano. Furono eletti i consiglieri Rispoli, Ruggiero, Orilia, Trinchera, Della Rocca, Lazzaro, Brancaccio, Mezzella, tutti assenti, e Napodano. A supplenti risultarono i consiglieri Albano, Maiteca e Dini, il quale ha dichiarato non poter accettare il mandato.

A nome della Giunta, l'on. sindaco ha firmato e spedito al ministero del Tesoro le copie dei titoli e buoni del prestito unificato, i quali dovranno essere approvati definitivamente dal governo.

Oggi la Giunta, ad ora tarda, avrebbe dovuto discutere un'offerta della Società Ferand e C^{a}, quale rappresentante dei creditori della Società Giura-Alvino, intorno alla questione della piazza Municipio.

Iersera si è riunito il Consiglio direttivo dell'Associazione del commercio e dell'industria, il quale nominò una Commissione per istudiare i bisogni del commercio e dell'industria napolitana, ora che il municipio deve occuparsi del rimaneggiamento della tariffa daziaria. A questa Commissione fu dato incarico di adoperarsi ad assistere il municipio, affinchè tal revisione sia sollecitata.

Stanotte, verso le 2 ant. è avvenuto un grave disastro in via S. Paolo. È caduto un muro di cinta lungo venti metri, posto tra un cortile del palazzo Gargillo e il giardino Confalone, nel quale si praticano gli scavi per scoprire interamente il teatro di Nerone.

Il fracasso è stato spaventevole. Ma più del fracasso, è stata terribile la condizione in cui si son trovati un garzone di scuderia, barricato insieme co' suoi cavalli in una stalla, e gli abitanti del palazzo.

All'accorrere de' pompieri, i lavori hanno proceduto con la massima energia, sotto la direzione del comandante cav. Semmola. Infatti, dopo grandi sforzi, il garzone è stato salvato, e da' balconi del primo piano sono state tratte due donne che vi abitavano. Anche gli abitanti de' piani superiori hanno potuto trovare scampo, con l'aiuto e l'abnegazione di coraggiosi pompieri, i quali sino alle 7 sono stati sul luogo del disastro, riuscendo a sgombrare la via della stalla, il terrapieno e gli avanzi del muro che minacciavano nuovi danni.

I funerali del comm. Rubattino

Il *Corriere Mercantile* di Genova così descrive i funerali fatti, in quella città, al benemerito cittadino:

Come ieri annunziammo, il trasporto della salma del compianto nostro concittadino dalla villa di San Vito fino alla chiesa di N. S. della Vigna, ebbe luogo la scorsa notte

Il funebre corteo lasciava alle ore 11 la villa suddetta, e traversando il sobborgo di Foce, porta Pila, via della Consolazione, via Giulia, piazza Deferrari, salita S. Matteo e piazza Campetto, giungeva alla chiesa delle Vigne circa la mezzanotte.

Il feretro era portato a braccia dai capitani marittimi e dagli impiegati dell'Amministrazione. Precedevano i sacerdoti colla santa croce. Attorniavano e seguivano il feretro gli impiegati della Società, altri del municipio e numerosi amici del defunto.

Il feretro fu deposto in chiesa e consegnato al reverendo parroco; quindi tutti si ritirarono. Frattanto gli apparatori lavoravano a disporre la chiesa per la funzione religiosa che ebbe luogo stamane, e che riuscì in tutto degna della solenne circostanza e dell'illustre defunto.

La chiesa era addobbata in nero con galloni e ricami in argento. Dall'alto della cupola scendevano ampi festoni che formavano un grandioso baldacchino al ricco catafalco, sui lati del quale stavano quattro grandi urne La navata di mezzo e metà delle due navate laterali erano riservate agli invitati.

La folla era enorme, e non solo in chiesa, ma eziandio sulla piazza e nelle vie laterali.

La *Messa* del Cherubini, eseguita stupendamente sotto la direzione dell'egregio cav. S. A. Deferrari, produsse profonda impressione negli astanti; le funebri armonie dell'insigne maestro accrescevano la commozione già grande in tutti i presenti.

Terminata la sacra funzione, si procedette, in piazza Campetto, alla formazione del corteo, che, mossosi dalla suddetta piazza, scese per via de' Banchi, traversò

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Teatro Valle. - *Giacinta Pezzana-Gualtieri.*

Anfiteatro Umberto. — *Donna Juanita*, opera comica di Suppè.

Pubblicazioni musicali.

È ritornata a Roma una grande attrice, Giacinta Pezzana-Gualtieri. I lettori dell'*Opinione* ricorderanno senza dubbio che, qualche anno fa, questo nome era spesso citato con sincera ammirazione nelle mie rassegne. In quel tempo la signora Pezzana era la più splendida gemma delle principali compagnie drammatiche. Poi, sventuratamente per l'arte nostra, si recò all'estero e non comparve più che a rari intervalli in Italia. Ignoro se lungi dalla patria la fortuna le si sia mostrata amica; certo non le saranno mancati gli applausi. Ma ritengo che la gloria sua e forse anche il profitto sarebbero stati maggiori, se essa fosse rimasta fra noi, in quel posto eminente che il giudizio del pubblico italiano le aveva assegnato, e avesse proseguito a dare un poderoso impulso all'incremento e alla prosperità del teatro nazionale. Durante le sue frequenti assenze molti mutamenti sono avvenuti, il pubblico si è prostrato davanti ad altre divinità della scena, e si può dire, eziandio, che il teatro italiano ha preso un nuovo indirizzo. È spiacevole che artisti insigni come la Ristori, la Pezzana, Ernesto Rossi, Tommaso Salvini sieno stati, per così dire, altrettante forze sottratte alla grandezza dell'arte drammatica in Italia, quantunque il danno sia almeno in parte compensato dall'onore in cui tennero presso gli stranieri il nome italiano. Sarebbe a desiderare che ora volgessero la propria attività, il proprio ingegno a vantaggio del nostro paese, dove il teatro drammatico trovasi in misere condizioni.

Io son lieto, pertanto, che la signora Pezzana sia ritornata all'ovile e faccio voti affinchè non abbia più ad allontanarsene. È certo una somma, una prodigiosa attrice; appartiene alla schiera degli artisti sulla cui fronte risplende l'aureola del genio. L'altra sera, per esempio, in una commedia di Sardou, mediocrissima e dimenticata, ha trovato tali effetti irresistibili da levare a rumore il teatro.

Se la signora Pezzana si risolvesse ad escludere dal suo repertorio tutte le produzioni indegne del suo gran nome, se la sua abilità, la sua fama ponesse a servizio esclusivamente dei capolavori italiani e stranieri, se si spogliasse di qualche velleità eccentrica come quella d'interpretare l'*Amleto* di Shakspeare, eserciterebbe una considerevole influenza sui destini del nostro teatro. Ma converrebbe, in primo luogo, che rientrasse o rimanesse in una compagnia primaria, con un capocomico intelligente ed avveduto che sapesse metterla in buone luce.

Imperocchè non va dimenticato che il periodo glorioso della Pezzana trascorse principalmente nelle compagnie del Toselli, di Cesare Dondini e del Bellotti-Bon. Essa esordì nella compagnia piemontese palesando subito una superiorità incontrastabile. Il merito di averle aperto la carriera italiana fu tutto del compianto Cesare Dondini, il quale, senza lasciarsi smuovere da coloro (e non eran pochi) che lo dissuadevano dal ricorrere ad una giovinetta che fino a quel giorno aveva recitato in dialetto, la chiamò senz'altro a far parte della sua compagnia in qualità di prima attrice, e non ebbe a pentirsene.

Un'altra attrice uscita prima di lei dalla Compagnia Toselli, Adelaide Tessero, si era pure consacrata, con pari fortuna, alla carriera italiana. Caso notevole; tre delle migliori attrici dei nostri giorni, la Pezzana, la Tessero e la Marini sono sorte quasi contemporaneamente, e devono anche essere quasi coetanee. Però, se non temessi di rinnovare i guai suscitati dal giudizio di Paride, direi che la Pezzana, per quanto mi rammento, dev'essere la più giovane delle tre.

La Compagnia che recita presentemente al Valle, contiene oltre la signora Pezzana-Gualtieri,

che sovra gli altri com'aquila vola.

alcuni buoni elementi. Alessandro Salvini, Pietro Rossi, (al quale è da augurare che guarisca dell'ostinata infreddatura che lo affligge), la signorina Roverbella, la signorina Ada Gualtieri-Pezzana, che cammina sulle tracce materne. Ma si capisce al tempo stesso, che questa compagnia è riunita da poco, e le manca perciò l'affiatamento, pregio principale della Compagnia Pietriboni alla quale è succeduta. Ad ogni modo, io non dubito che basterà il nome della Pezzana a riempire per qualche sera il teatro.

Al teatro di prosa seguitano a muovere seria concorrenza le operette. La Compagnia Franceschini, quando era sulle mosse per partire dall'anfiteatro Umberto e da Roma, trovò improvvisamente una miniera d'oro che la persuase a prolungare il suo soggiorno fra noi. La *Donna Juanita* del Suppè ha operato il miracolo. E sì che questa operetta non era nuova pel nostro pubblico, che l'aveva udita qualche mese fa al Valle eseguita abbastanza bene dalla Compagnia tedesca. La musica di questa *Donna Juanita* è graziosa, scritta con garbo, ma inferiore a quella del *Boccaccio* dello stesso autore. Ma il pubblico è accorso al teatro per alcune scene molto scollacciate e per un *cancan* che rasentava l'indecenza. La Compagnia tedesca rappresentava quest'opera senza tanto sfoggio di gambe, e probabilmente gli autori di essa sarebbero i primi a protestare contro una esecuzione così pornografica. D'altro canto, la Compagnia Franceschini può rispondere che al *Boccaccio* eseguito egregiamente e secondo le regole della convenienza gli spettatori intervenivano scarsi, mentre alla *Donna Juanita* la folla era tanta che ogni sera molte persone non trovavano posto. Il torto, dunque, è del pubblico e non della Compagnia. Aggiungasi che quelle stesse signore, le quali lasciavano deserti i palchi alle rappresentazioni del *Cantico dei cantici*, conducevano le proprie figliuole a vedere il *cancan* del teatro Umberto!

Un egregio e solerte editore di Parigi, il signor Alfonso Leduc mi invia una raccolta di quindici pezzi per pianoforte del signor V. Dolmetsch. Li ho esaminati molto attentamente e mi pare che meritino di essere caldamente raccomandati anche ai pianisti italiani. Il signor Dolmetsch vi si palesa non solamente un esperto pianista, ma un valentissimo compositore. È chiaro che anch'egli, come la maggior parte di coloro che oggidì scrivono pel pianoforte, procede da Schumann; tuttavia conserva la propria individualità e, sovratutto, una invidiabile chiarezza e franchezza di ritmo, che non esclude l'originalità e l'eleganza. Alcuni di questi pezzi, quelli, per esempio, intitolati *Petite-valse*, *Burlesque*, *Valse lente*, *Sérénade mauresque*, *Marche baroque*, *Havanaise*, sono veramente caratteristici e contengono bellezze di prim'ordine. Ecco adunque un autore il cui nome, fra breve, diventerà popolare fra i pianisti del nostro paese, ed anche fra i dilettanti, giacchè queste *Quinze pièces*, come l'autore le intitola, sono anche relativamente facili.

E non voglio lasciar passare senza una parola d'encomio la bella collezione del signor Leduc, la cui *Biblioteca per i pianisti*, è una collezione di lavori pregevolissimi.

F. D'ARCAIS.

piazza Marini, via San Lorenzo, piazza Deferrari, via Roma, via San Giuseppe, Portoria, via della Consolazione, porta Pila e da qui fino al civico cimitero di Staglieno.

Il feretro era collocato sopra un ricco carro tirato da 4 cavalli bardati in nero. Tenevano i cordoni i rappresentanti del governo, il prefetto, l'assessore anziano, senatori e deputati.

Il corteo componevasi nel modo seguente:

Pompieri — Confederazione operaia genovese — Carovana Portofranco — Società degli amici della Maddalena — Fratellanza mutua — Sestiere Maddalena — Calderai in ferro — Risorgimento operaio — Fuochisti e caldorai — Camerieri e cuochi — Carpentieri, falegnami, calafati e Società Foce — Operai stabilimenti metallurgici Cravero, Ansaldo, Odero, Orlando — Personale officine, carpentieri, facchini sale e grano, carbone, velerie ecc. — Società filotecnici macchinisti — Società ufficiali a riposo — Società Cristoforo Colombo — Rappresentanza delle Scuole — Società commessi di commercio — Circolo Mazzini — Società di salvamento — Società di letture scientifiche — Società marinai — Società capitani — Equipaggi marinai ed ufficiali — Asili ed artigianelli — Capitani e stato maggiore — Capitolo — *Feretro* e nostromi — Famiglia — Autorità, senatori, deputati, Comando militare, magistratura, provincia, municipio, tribunale, Camera di commercio, ecc. — Consiglio d'amministrazione — Rappresentanza degli azionisti milanesi — Amici del defunto — Corpo amministrativo, altri ufficiali di bordo e macchinisti — Pompieri.

La folla che accompagnava il funebre corteggio e quella che assistette al passaggio è incalcolabile. Non è esagerazione il dire che tutta Genova vi assisteva, rendendo così un estremo tributo di omaggio e di affetto all'uomo che tanto si rese di essa benemerito.

Da tutte le sedi di Società marittime pendevano a mezz'asta e abbrunate le bandiere nazionali.

La scuola elementare della Foce quest'oggi rimase chiusa. Gli alunni assistevano al funerale in segno di riconoscenza verso l'estinto che aveva provveduto gratuitamente i locali per la scuola medesima.

Anche le Scuole civiche elementari si chiusero alle 11 ant.

Le vie percorse dal corteggio funebre erano imbandierate.

Milizia territoriale d'artiglieria

Leggiamo nell'*Italia Militare*:

Il ministero della guerra ha determinato che a datare dal giorno 15 novembre e per la durata di giorni 30, in ognuna delle città sotto indicate, sia aperto, sotto l'alta direzione dei comandanti territoriali di artiglieria, un corso teorico pratico di istruzioni militari per quegli ufficiali della milizia territoriale d'artiglieria che desiderano approfondirsene.

Il corso dovrà comprendere: l'istruzione a piedi o le evoluzioni di compagnia, l'istruzione sulle armi portatili per ciò che riflette la nomenclatura, scomposizione e conservazione del moschetto d'artiglieria ridotto a retrocarica; alcune nozioni sul materiale d'artiglieria ed il servizio del cannone da centimetri 16 GR; i regolamenti di disciplina, di istruzione e servizio interno e di servizio territoriale limitatamente ai doveri generali ed ai doveri particolari dei vari gradi ed il regolamento d'amministrazione limitatamente alle nozioni sulle competenze e sull'amministrazione della compagnia.

Le ore di istruzione dovranno essere *due* circa per giorno, ed essere scelte guisa da conciliare possibilmente l'interesse del servizio con quello degli ufficiali che intervengono alle istruzioni.

Durante il tirocinio di cui si tratta gli ufficiali della milizia territoriale non avran diritto ad alcuna competenza, però a quelli che risiedono in località diversa da quella nella quale ricevono l'istruzione, i distretti militari rilasceranno per l'andata e ritorno lo scontrino modello B onde possano ottenere la riduzione pel viaggio in ferrovia e sui piroscafi.

Il corso avrà luogo nelle seguenti città, e vi aggiungiamo l'indicazione: *a*) dei capi servizi o comandanti di distaccamento ai quali è affidata la superiore direzione delle istruzioni; *b*) degli ufficiali e truppa a disposizione dei direttori delle istruzioni:

Torino, *a*) direttore territoriale d'artiglieria, *b*) brigata del 13° artiglieria;

Alessandria, *a*) direttore territoriale d'artiglieria, *b*) brigata del 12° artiglieria;

Milano, *a*) comandante la brigata del 6° artiglieria, *b*) brigata del 6° artiglieria (saranno inoltre appositamente comandati un capitano ed un sottufficiale del 14° reggimento artiglieria);

Venezia, *a*) direttore territoriale d'artiglieria, *b*) brigata del 14° artiglieria;

Verona, *a*) direttore territoriale d'artiglieria, *b*) brigata del 13° artiglieria;

Cremona, *a*) comandante 4° artiglieria, *b*) 4° reggimento artiglieria;

Bologna, *a*) direttore territoriale d'artiglieria, *b*) brigata del 12° artiglieria;

Roma, *a*) direttore territoriale d'artiglieria, *b*) brigata del 12° artiglieria;

Capua, *a*) comandante 11° artiglieria, *b*) 11° reggimento artiglieria;

Napoli, *a*) direttore territoriale d'artiglieria, *b*) brigata del 10° artiglieria e compagnia dell'11° artiglieria;

Messina, *a*) direttore territoriale d'artiglieria, *b*) brigata dell'11° artiglieria.

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA-UNGHERIA. — Un telegramma da Pietroburgo della *Bohemia* smentisce assolutamente le notizie dei giornali russi di supposte trattative fra la Grecia, l'Austria e la Germania in favore di un ulteriore ingrandimento della Grecia.

— Da Vienna si annunzia allo stesso giornale che nei circoli diplomatici si reputa probabile un completo cambiamento di ministero in Inghilterra per la prossima sessione parlamentare, stante la modificata situazione europea.

— Il corrispondente da Pest dello stesso giornale discute la possibilità, pel caso in cui fosse chiamato il conte Andrassy al ministero degli esteri, di creare, se non una cancelleria, almeno una posizione eccezionale come quella dei principi di Bismarck e Gortciakoff.

GERMANIA. — Si osserva che la *Westfälische Merkur*, organo del deputato Schorlemer si dichiara meno sfavorevole della *Germania* alla proposta ufficiosa fatta al centro.

— Ad Amburgo venne ritirato l'ordine di espulsione contro due socialisti.

— Il predicatore di Corte Stöcker, in un'adunanza tenuta il 3 a Berlino, consigliò gli elettori conservatori a non stringere *per ora* alleanza coi socialisti e ad astenersi dal voto nei ballottaggi.

SERBIA. — La *Politische Correspondenz* riceve da Belgrado i seguenti particolari sulla recente circolare inviata dal signor Pirotschanac agli agenti serbi all'estero:

La circolare constata in primo luogo che l'unica causa dell'avvenuta ricostituzione del gabinetto serbo consiste nella occupazioni eccessive affidate al signor Mijatovic, quale titolare di due portafogli, degli esteri e delle finanze. La riunione dei due portafogli in una mano sola era bensì stata imposta allorchè fu costituito il gabinetto, dalla natura delle quistioni che allora attendevano la loro soluzione dal ministero, ma in seguito non si è potuta mantenere tanto più che in seguito alla politica inaugurata dal ministero questa necessità era scomparsa.

Quindi la circolare passa ad esporre la politica interna ed estera del gabinetto e stabilisce che lo scopo è identico all'interno al pari che all'estero. La via già iniziata con tanto successo delle riforme interne, sarà proseguita nel senso dei desiderii nazionali, affinchè la Serbia, rafforzata e ringiovanita da tutti gli attributi d'uno Stato moderno, costituzionale, possa andare incontro ad un avvenire pieno di speranze.

Quanto alla politica estera, la circolare constata che, grazie alla direzione seguita dal gabinetto attuale, sussistono i migliori rapporti colle potenze. I gabinetti delle grandi potenze hanno già acquistato la convinzione che, sebbene il governo del principe persista a voler tutelare irremovibilmente tutti gl'interessi ed i diritti nazionali, esso nondimeno è fermamente deciso a rispettare, come fece sinora, anche per l'avvenire i diritti e gl'interessi degli Stati amici — politica che ha già acquistato, com'è fatto notare nella circolare, le simpatie dell'Europa. I rappresentanti serbi sono autorizzati a farsi interpreti ai governi presso cui sono accreditati di questi sentimenti ed idee del governo serbo.

INGHILTERRA. — Venne deciso che allorchè il nuovo *Lord Mayor* di Londra presterà giuramento, il 9 corrente, la bandiera degli Stati-Uniti sarà portata al posto d'onore del corteggio e scortata da una guardia d'onore.

Allorchè il corteggio sarà giunto a Westminster, tutte le musiche militari riunite intoneranno l'inno nazionale americano.

L'incaricato di affari degli Stati Uniti a Londra scrisse alle autorità municipali per esprimere loro la soddisfazione colla quale sarà accolta in America questa testimonianza d'amicizia.

ROMA

Ricevimento. — Il Pontefice ha ricevuto, in particolari udienze, gli ambasciatori di Francia e di Spagna presso la Santa Sede. Essi poi, sono stati ricevuti anche dal cardinale segretario di Stato.

Cerchiamo il meglio. — Nella seduta di ieri sera il Consiglio comunale ha accordato un concorso di lire 5000 alle spese per l'Esposizione di orticoltura, floricoltura e giardinaggio, che sarà fatta in Roma, nel maggio 1882.

L'Esposizione, secondo il progetto del Comizio agrario, dovrebbe tenersi nell'Orto Botanico. A questo proposito ci permettiamo di dichiarare che preferiremmo un locale migliore. L'Orto Botanico è lontano e monotono, e non ci pare, perciò, adatto al genere d'Esposizione, di cui si tratta.

Se male non ricordiamo, di simiglianti Mostre, a Roma, ne furono tenute già due: l'una a Villa Borghese, l'altra al Politeama.

Noi non pretendiamo di designare il locale al Comizio agrario; però, confessiamo, che una di queste due sedi ci parrebbe assai più opportuna di quella finora designata.

Spiegazioni. — Qualche giornale si è mostrato sorpreso, perchè, in Consiglio comunale, non si parlò punto, l'altra sera, delle dimissioni della vecchia Giunta e della nomina della nuova. Quella sorpresa non ha ragione d'essere. Prima di giudicarli dimissionari, gli assessori debbono essere ufficialmente tali; ora i nostri sono bensì eletti, ma non nominati, perchè non è stato approvato ancora, dalla R. prefettura, il verbale della seduta consiliare, in cui essi vennero creati. L'elezione poi della nuova Giunta deve esser messa all'ordine del giorno.

Per gli Abruzzesi. — Ci è stata comunicata un'altra lista di sottoscrizioni in favore dei danneggiati dal terremoto di Orsogna. Le somme finora raccolte ascendono a lire 10,003 05.

A proposito poi del Comitato centrale di soccorso, abbiamo queste notizie:

« A Solmona, ad iniziativa dell'egregio cittadino sig. Patrizio, dei baroni Corvi e degli onorevoli membri della Giunta municipale, si è costituito un Comitato di soccorso il quale si è messo con tutta solerzia ed attività all'opera ed appena avrà terminato di raccogliere le offerte farà pubblicare l'elenco degli oblatori e spedirà la somma raccolta al Comitato centrale di Roma. Il municipio di Solmona si è sottoscritto per L. 100.

— Lo stesso Comitato centrale di Roma ha ricevuto la somma di L. 31 raccolte tra i magistrati e funzionari di cancelleria del tribunale civile di Chieti, ad iniziativa del sig. avv. Benedetti, presidente di quel tribunale.

« Da Faenza il sig. Costantino Rossi ha inviato in dono 4 esemplari della seconda edizione del suo pregiato lavoro intitolato: « Nozioni di Pedagogia con temi di applicazione pel corso superiore delle scuole normali. »

« Il totale delle somme raccolte finora dal Comitato di Aquila ascende a lire 1096 50.

— Il Consiglio provinciale di Napoli ha elargito L. 6000

« La prima lista delle offerte raccolte dal Comitato di Teramo e pubblicate nel *Corriere Abruzzese* ammonta a L. 443, oltre a L. 1000 elargite dal Consiglio provinciale.

— A Giulianova si è costituito un Comitato di signore allo scopo di raccogliere offerte

— A Torre dei Passeri quel municipio ha aperto una sottoscrizione in favore dei danneggiati, il cui risultato sarà trasmesso per mezzo del Comitato provinciale di Teramo al Comitato centrale di Roma.

3 Novembre. — A Mentana, avanti l'ossario, fu, ieri, compiuta la commemorazione dei fatti d'arme, avvenuti, colà, nel 1867.

Col treno delle 7 10, gita di piacere, sono partite da Roma 260 persone, tra le quali alcuni allievi volontari. Portavano due bandiere e quattro corone, con nastri diversi. Un nastro rosso diceva: « Al martiri di Mentana. » Su di un nastro bianco era scritto: « La Democrazia romana ai caduti di Mentana, 3 novembre 1881. » Un nastro a tre colori portava questa iscrizione: « I Circoli anticlericali di Roma ai caduti di Mentana. » Finalmente su di un nastro nero si leggeva: « Ai caduti di Mentana la Società dei Reduci. »

Deposte le corone sull'Ossario, parlarono, commemorando la giornata di Mentana, un signore, di Salerno, che fu però interrotto da un delegato di pubblica sicurezza, quando accennò alla rivendicazione delle Alpi Giulie. Ciò avvenne tranquillamente.

Parlò pure il signor Fratti: il suo discorso fu abbastanza piccante.

Parlò pure l'on. Giovagnoli ed uno a nome della Società dei reduci dalle patrie battaglie. Ricciotti Garibaldi pronunciò anche egli poche parole.

La folla, tra dimostranti e curiosi, ascendeva a 400 persone: la cerimonia è stata compiuta con ordine.

Ricciotti Garibaldi, con altri pochi, tornò subito in Roma: il resto della comitiva giunse col treno delle 6.

Festa scolastica. — Alle 2 1[2 di ieri ebbe luogo il saggio dato dagli alunni dell'Orfanotrofio comunale alle Terme Diocleziane. Il saggio si componeva di ginnastica, musica corale e istrumentale e fu fatto nel cortile della palestra. In un palco, appositamente eretto erano le autorità, attorno invitati e parenti.

Tra le prime abbiamo veduto il ministro di agricoltura, industria e commercio, un consigliere di prefettura, il sindaco, gli assessori Torlonia e Bastianelli, i consiglieri Trocchi, Malatesta e Vespignani, l'avv. Viti sopraintendente dell'Ospizio, il comm. Pignetti.

Oltre al saggio, furono pure aperte al pubblico le officine e la gran sala ove erano esposti molti disegni.

Il concerto era diretto dal maestro Molaioli, la ginnastica dal maestro Polacco.

Un *bravo* ad entrambi.

Precauzione. — Sappiamo, che sabato fu spedita da Roma, a Monterotondo, una compagnia di bersaglieri, rimasta conseguata per tutto il giorno di ieri.

A Mentana furono pure inviate da Roma parecchi delegati e circa duecento tra guardie di pubblica sicurezza e carabinieri.

Consiglio comunale. — Per questa sera, alle ore 8 1[2, i padri coscritti son convocati in Campidoglio. Vi sarà però solo seduta segreta e si tratteranno proposte già da un pezzo all'ordine del giorno.

Brutto scherzo. — Certo Vanni Paolo veniva da due guardie di pubblica sicurezza condotto all'ufficio di pubblica sicurezza del Rione Ponte, perchè, in via Banchi Vecchi, era inseguito da diverse persone che gli gridavano dietro: « Pigliatelo! pigliatelo! »

Però da quell'ispettore venne subito rilasciato in libertà, perchè si verificò non trattarsi che di una burla.

Colpa e vergogna. — In Rignano, la sera del 25 ottobre scorso, certa Fedeli Geltrude, nubile, contadina del luogo, dava alla luce un bambino, frutto di colpevoli amori. Per non essere scoperta lo consegnava alla levatrice del paese, certa Frani Anna, la quale acconsentì di farlo sparire. Infatti lo portò in Roma, e consegnatolo alla Lelli Marianna, madre della Fedeli Geltrude, le consigliò di deporlo in qualche luogo e abbandonarlo alla ventura.

La sera del 30 stesso mese, la Lelli prese il bambino, lo portò nella chiesa di Sant'Andrea della Valle e lo mise in un confessionale, dandosi poscia alla fuga. Il sagrestano della detta chiesa, nel fare la visita, udì dei vagiti, ed accostatosi al luogo d'onde questi venivano, scoperse quella misera creaturina, che si affrettò di portare all'Ospizio di Santo Spirito. Però le tre donne non resteranno impunite, essendo state scoperte.

Un fulmine al Palazzo Reale di Castel Porziano. — Nella notte del 29 al 30 dello scorso ottobre, durante un temporale, il fulmine penetrò in una stanza del suddetto palazzo, ad uso ufficio telegrafico; incendiò le tende della porta e della finestra, vari mobili, e ruppe i fili telegrafici.

Il fuoco si spense da sè, senza recare danni maggiori.

Incendio. — Ieri alle 4 ant. si manifestò un incendio nel magazzino di segatura di legname in via Tordinona, n. 74. Il fuoco comunicandosi al mezzanino superiore abitato dalla maestra comunale Marchetti Laura, ne ha fatto crollare il pavimento. Tutto ciò che si conteneva nel mezzanino venne distrutto. La povera maestra ne avrà un danno di oltre mille lire per tutti effetti abbruciati, senza contare quello dello stabile, che non è indifferente. Alle grida disperate della Marchetti accorsero ad estinguere l'incendio i vigili, la truppa, e gli agenti di pubblica sicurezza. La causa sembra accidentale; dicesi che nel magazzino vi abbiano lasciata una candela accesa.

Un Sindaco aggredito e derubato. — La mattina del 4 corrente, il sindaco di Gallicano aggiravasi per le campagne adiacenti, quando ad un tratto sbucarono da una macchia due sconosciuti, e con minaccie e violenza l'obbligarono di consegnar loro il suo portafogli contenente 2,000 lire, indi davansi alla fuga. Fatto partecipe dell'accaduto il delegato di Palestrina, d'accordo con i reali carabinieri si posero sulle tracce dei malfattori e riuscirono dopo attive ricerche ad arrestarli ambedue.

Al Camposanto. — Sabato, circa le ore 3 pom. la signora Erminia Dassai, era andata a visitare il Campo Verano. Mentre stava ad osservare la cappella Giordano Sinas, sotto il porticato, venne da mano ignota derubata della sua scatola d'argento, del valore di L. 40.

Regio Lotto. — Estrazioni del 5 novembre:

Roma	38	18	11	15	54
Bari	18	43	21	4	75
Firenze	20	5	14	13	43
Milano	84	9	24	33	7
Napoli	44	39	21	33	16
Palermo	6	22	83	23	46
Torino	70	21	31	45	85
Venezia	48	47	18	71	21

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Nell'entrante settimana verrà rappresentata al teatro Costanzi la *Forza del destino*, colle signore Singer e Novelli, e i signori Sani, Athos e Mirabella. Più tardi verrà eseguito il *Ballo in maschera* colla signora D'Astro.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Ancora dello sciopero. — Togliamo dal *Risorgimento* di Torino:

« Ieri sera verso le otto, 60 o 70 operai, in massima parte panettieri, si riunirono in piazza dello Statuto, e di là per via Garibaldi, via Santa Teresa, piazza S. Carlo e via Roma si recarono in piazza Castello.

« Si gridava: « Vogliamo la bandiera e la scarcerazione degli arrestati! Evviva gli innocenti! Evviva la giustizia.

« Giunti in piazza Castello, innanzi all'albergo d'Europa, stavano per dirigersi alla prefettura. Senonchè allo sbocco di via Accademia delle Scienze si trovarono molte guardie di P. S. vestite in divisa ed in borghese, guidate da un delegato con sciarpa tricolore. Queste fermarono i dimostranti, si diedero gli squilli di tromba e si intimò lo scioglimento.

« La dimostrazione si era un po' ingrossata, massime pel sopravvenire delle persone che in quell'ora sono solite a passeggiare sotto i Portici della Fiera.

« La folla, uditi gli squilli e le intimazioni, retrocedette verso via Roma; le grida continuavano ancora. Ne nasceva un po' di parapiglia. Due operai furono subito arrestati e tradotti in questura. Uno è certo Caula, di circa 40 anni, addetto all'arsenale militare. Egli fu colto mentre gridava: « Evviva la giustizia d'Italia. » È padre di 4 figli, uno dei quali, diciottenne, visto l'arresto di lui, si mise a piangere e si raccomandò al delegato di P. S. per essere mandato col padre suo.

« L'altro arrestato è un giovanotto, garzone panettiere.

« Mentre ciò si faceva, arrivava un drappello di ottanta o novanta carabinieri, che fecero *alt* sulla piazza, al luogo di partenza del tramway per la barriera di Nizza.

« I carabinieri, dopo un quarto d'ora, tornavano in caserma.

« Lo sciopero, che da tutti si deplora, dura da troppo tempo. Speriamo che si troverà modo di finirlo presto. Ci riserviamo di fare le nostre osservazioni sulla opportunità dei provvedimenti presi in questa circostanza dalle autorità. »

Arresto. — Leggiamo nell'*Avvenire di Sardegna* di Cagliari del 3 corr.:

« Da alcuni giorni si parla in città di un suddito di S. M. britannica, il quale, recatosi nel comune di S. Gavino Monreale, fu arrestato dai carabinieri, messo fra i ceppi per una giornata circa, e rimesso in libertà dopo 40 ore, cioè lunedì mattina, senza darne avviso al pretore e senza accertarsi se veramente quel signore fosse sprovvisto di recapiti e se fosse tenuto a presentarne.

« Sappiamo che ieri fu inviato un ufficiale dei reali carabinieri onde procedere ad un'inchiesta.

« Vogliamo sperare che l'autorità, constatato il fatto, vorrà severamente punire i colpevoli, dando così ragione alla civiltà, ed affermando che, in Italia gli ospiti, i quali non vengono meno ai loro doveri, sono scrupolosamente rispettati. »

Sotto il treno. — Leggiamo nella *Perseveranza* di Milano:

« Lungo la ferrovia, a breve distanza da porta Magenta, fu raccolto l'altro ieri il cadavere di un individuo, orribilmente sfracellato. Il disgraziato sarebbe un operaio, d'anni 40 circa, il quale avrebbe cercato la morte, stendendosi, nelle prime ore del mattino, attraverso i viali, nell'atto che percorreva il treno da Milano a Genova. »

Pergamena d'onore. — Leggiamo nel *Pungolo* di Milano:

« La pergamena allegorica destinata dalla Commissione per le medaglie commemorative ai principali collaboratori dell'Esposizione industriale è opera del comm. Speluzzi.

« Essa è lunga 80 centimetri e larga 65.

« La pergamena è in istile lombardo, del secolo XV, ed è piena di motti e di figurini rappresentanti le diverse industrie messe alla Mostra.

« Una pergamena in proporzioni più grandi e lavorata con simboli speciali, lavoro dello stesso comm. Speluzzi, verrà data a S. M. il Re. Questa pergamena sarà chiusa in un astuccio di velluto, che poserà su di un cuscino di trapunti e di reticelle d'oro. Quest'ultimo lavoro venne eseguito dal Berti di Milano. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 corrente contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia;

2. R. decreto, che autorizza il comune di Coggiola ad accettare la donazione Fava;

3. R. decreto sul personale e regolamento organico del collegio Trevisio in Casale Monferrato;

4. R. decreto, che autorizza l'inversione del Monte frumentario di Serra S. Bruno;

5. R. decreto, che autorizza il comune di Calazzo ad applicare la tassa sul bestiame;

6. R. decreto, che costituisce in ente morale l'asilo infantile in Dogliani.

NOTIZIE ULTIME

L'ON. DEPRETIS

Alle ore 4 di ieri ha fatto ritorno in Roma, da Stradella, l'on. Depretis. Erano alla stazione ad attenderlo gli altri ministri, il segretario generale dell'interno, il prefetto ed il questore.

TRATTATI COMMERCIALI

I giornali ministeriali annunziano che i commendatori Ellena e Berruti hanno ricevuto l'ordine di recarsi a Londra per darvi spiegazioni al governo inglese intorno ad alcune clausole del trattato di commercio franco-italiano.

IL PAGAMENTO DELLE CEDOLE

ALL'ESTERO

L'on. Magliani ha determinato di sopprimere fin da ora, all'estero, l'obbligo della presentazione dei titoli all'atto del pagamento delle cedole.

L'esibitore dovrà solamente dichiarare sulle distinte delle cedole il suo domicilio all'estero ed il possesso dei titoli; se trattasi di Banche o Stabilimenti di credito, dichiareranno il deposito presso di loro.

IL DISCORSO DELL'ON. BACCARINI

(Dispacci dell'*Agenzia Stefani*)

Bologna, 6. — La seduta dell'Associazione progressista costituzionale delle Romagne venne aperta alle ore una. Presidente Magni. Presenti i deputati Laglì, Filopanti, Marescotti, Berti Ferdinando, Baraini, Berio, Basetti, Cerulli, Toaldi, Antonibon, Saladini, Ferrari, Pellegrini, D'Arco, Cadenazzi, il sindaco e il prefetto di Bologna. Intervennero oltre 600 persone. Giunsero molte adesioni di senatori e deputati.

Il ministro Baccarini apre il suo discorso ringraziando l'Associazione per la sua rielezione a presidente: fa un quadro dell'opera della Sinistra in tutti i rami dell'amministrazione: constata che in sei anni di potere la Sinistra potè diminuire diverse tasse, trovandosi in grado di spendere 140 milioni in lavori straordinari, eccettuate le strade ferrate.

Accenna le leggi sulle nuove costruzioni ferroviarie e sulle opere straordinarie stradali, idrauliche, chiamandole leggi di perequazione morale e politica.

Prendendo argomento dal discorso dell'on. Minghetti, al sapere e all'eloquenza del quale rende un sentito omaggio, rallegrasi che l'abolizione del macinato e del corso forzoso siasi potuta ottenere senza offendere il pareggio.

Esprime la massima fiducia nell'avvenire economico della nazione, pure aiutato dai lavori ferroviari impegnati per 20 anni: crede anzi che il termine della costruzione possa anticiparsi di due anni, mercè l'attività del paese e profittando dei contratti di esercizio delle strade ferrate.

Circa la riforma elettorale, se l'onorevole Minghetti trova tanta forza per spingerla più innanzi, non sarà certo la Sinistra che resterà indietro.

Tratteggia quanto rimane a fare, accenna alle riforme della istruzione, giudiziarie, economiche, sociali studiate dal ministro Berti, alla perequazione fondiaria preparata dall'on. Magliani non a scopo fiscale e che dice opera difficile.

Ottima idea è la diminuzione dell'imposta sulla ricchezza mobile, ma pel giorno in cui il pareggio nulla abbia a temerne. In ogni caso sarebbe più urgente la diminuzione del prezzo del sale, a cui pel momento sacrifica la riforme postale telegrafica, che pure gli sta molto a cuore e che spera però di presentare contemperandola allo stato finanze. Mostra che la Sinistra aumentò il bilancio per provvedere alla difesa nazionale, all'esercito, alla marina.

Respinge vivamente (fra salve di applausi) la taccia che il governo possa compiere transazioni con partiti extra-legali. Afferma che il paese non obbedisce alla consegna di tremare per la integrità delle istituzioni, poichè se esse queste mai furono più sicure che sotto i ministeri di Sinistra, sotto uomini d'integra fede che non hanno mai cambiato bandiera, disposti a difenderle fino al martirio.

Quanto alla politica estera essa si riassume nella pace con dignità ed onore. Citane a prova il viaggio dei Sovrani e il trattato di commercio.

Riguardo alla trasformazione dei partiti dichiara non potere avvenire, finchè il Parlamento non abbia ricevuto il battesimo delle nuove elezioni mercè la nuova legge elettorale.

Chiuse dichiarando che se i ministri attuali dovranno cedere ad altri il potere, seguiranno il carro dei vincitori da vinti, ma non convinti di avere demeritato dal Re e della patria.

Il discorso fu spesso interrotto e chiuso da fragorosi applausi. Poscia votossi ad unanimità dall'Associazione un ordine del giorno che plaudendo ai nobili concetti espressi dal presidente, invita il ministero a perseverare nel programma delle riforme.

La politica estera inglese

Il *Morning Post* del 3, dopo avere esposto in un articolo tutti gli errori commessi dai liberali inglesi nella politica estera, così conchiude:

« Le tendenze francesi dei nostri semirepubblicani allarmarono dapprima la Germania ed ora ci alienano l'Italia. Abbiamo vergognosamente ingannato la nazione italiana. L'Italia venne invitata un anno *fa* a stringere rapporti più intimi colla Germania e coll'Austria, ma essa aveva riposto un'affettuosa fiducia nella azione inglese. Se l'Italia si fosse unita agl'imperi alleati, la marcia della Francia su Tunisi sarebbe stata perentoriamente arrestata dal *veto* di Vienna e di Berlino. L'Italia prestò fede alle promesse inglesi, e l'Inghilterra rinunciò sia ai propri diritti a Tunisi, quanto alle legittime aspettative dei nostri alleati italiani. L'opinione pubblica in Italia, come afferma il nostro corrispondente viennese, che è ora unanimemente favorevole ad una alleanza austro-germanica, diede negli scorsi mesi infinite prove che un'alleanza coll'Inghilterra sarebbe stata altrettanto popolare. .

Come accadde nelle settimane che seguirono la farsa dei Krumiri, il gabinetto di Roma venne informato dal sig. Gladstone che l'Inghilterra era disposta ad agire di concerto coll'Italia per impedire un'annessione che danneggiava virtualmente gli interessi italiani ed inglesi nel Mediterraneo?... È ormai provato che l'amicizia del sig. Gambetta con taluni fra i principali membri del partito liberale inglese, è riuscita fatale agl'interessi dell'Inghilterra... Gli amici del sig. Gambetta in Inghilterra, la spinsero a seguire una politica che, mentre eccitava l'odio ed il sospetto fra milioni di maomettani, dava il suo appoggio ad una repubblica che aveva intrapresa la spedizione tunisina per favorire scandalosi intrighi e speculazioni finanziarie.

Screditati, abbandonati, isolati, non siamo stati in grado nonostante tutte le nostre umiliazioni, di raccogliere da sotto la tavola della repubblica francese neanche le misere briciole d'un trattato di commercio.

IL PRINCIPE DI GALLES

ED IL SIGNOR GAMBETTA

Ecco come il corrispondente parigino del *Times* narra il colloquio fra il principe di Galles ed il signor Gambetta:

Il convegno ebbe luogo al *Moulin rouge* a mezzogiorno e mezzo. Vi assistevano sei persone, cioè, il principe, il signor Gambetta, sir Carlo Dilke, il signor Francis Knollis, segretario del principe, il signor Austin Lee ed il colonnello Clarke.

Non era la prima volta che il principe di Galles ed il signor Gambetta si erano veduti. Alcuni anni or sono, quest'ultimo fece colazione col principe all'*Hotel Bristol*; ma dopo di allora v'era stato un certo raffreddamento fra i due personaggi, in seguito alle attenzioni del principe per la famiglia Bonaparte ed all'atteggiamento dell'organo del sig. Gambetta. Il principe sembrò voler rompere il ghiaccio ed espresse il desiderio di vedere il sig. Gambetta. Sebbene il principe si tenga estraneo alla politica, egli s'interessa abbastanza alle relazioni dell'Inghilterra colla Francia per desiderare d'incontrarsi col sig. Gambetta alla vigilia della sua nomina alla presidenza del Consiglio dei ministri.

Sir C. Dilke fu autorizzato dal principe a riunire i due ospiti il cui convegno era stato preparato per suo mezzo. Si scelse come luogo di riunione il *restaurant* del *Moulin rouge*, che non era oggetto dell'attenzione della folla.

Secondo gli amici del signor Gambetta, quest'ultimo fu soddisfattissimo della cordialità colla quale il principe lo accolse sin da principio. La conversazione fu lunga poichè non terminò che alle quattro.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 5. — Albert Grévy si è dimesso dalla carica di governatore dell'Algeria.

Tunisi, 5. — In seguito all'occupazione di Kairuan, gl'insorti sono scoraggiti.

Numerose tribù, fra le quali gli Zlass, chiedono l'amnistia, promettendo di consegnare gl'istigatori della insurrezione.

Genova, 5. — Per i funerali del comm. Rubattino, la Borsa, il Portofranco e la maggioranza degli uffici privati sono stati chiusi. Vi sono intervenute tutte le autorità, il municipio in forma ufficiale, varii senatori e deputati, le associazioni operaie e marittime, gli equipaggi dei vapori, i bimbi dell'Asilo della Foce.

Nell'accompagnamento della salma al cimitero di Staglieno, tenevano i cordoni del carro: Morosini, rappresentante della Direzione generale delle poste; Magnaghi per il ministero della marina; il prefetto per il ministro dell'interno; il sindaco; il presidente della Deputazione provinciale; il presidente della Camera di commercio; il procuratore generale; il presidente della Corte di appello. Precedevano tutte le Società con bandiere abbrunate e musiche.

Il corteo è riuscito imponentissimo. Alla cappella del camposanto parlarono Strini, capo d'ufficio dell'amministrazione; il presidente dell'Asilo della Foce ed altri.

Il feretro era coperto di numerosissime corone. Una folla immensa, riverente, assisteva al passaggio del corteo.

Molte finestre erano imbandierate a lutto.

La cerimonia è finita alle 5 pomeridiane.

Vienna, 5. — La *Politische Correspondenz* annunzia che Hebert, ministro residente d'Austria a Belgrado, è nominato ministro a Dresda; Kosjek, consigliere d'ambasciata a Costantinopoli, è nominato console ad Alessandria, ove surrogherà Schäfer, nominato ministro a Washington; de Seiller, consigliere d'ambasciata presso il Vaticano, è nominato ministro a Rio-Janeiro; Bieglebeu, segretario d'ambasciata a Londra, è nominato console a Sofia.

Conegliano, 5. — Oggi all'una pom. si è aperto, con breve discorso del prefetto, Palotta, rappresentante del governo, il concorso internazionale delle macchine ed apparecchi di viticoltura, enologia e distillazione.

Il sig. Olivo, funzionante da sindaco, lesse un discorso; poscia Carletti, presidente della Commissione ordinatrice, ne pronunciò un altro tessendo la storia statistica del commercio e dell'industria agricolo-enologica italiana, ringraziando il governo, la provincia ed il comune dell'interessamento e dell'appoggio dato per il compimento della festa del lavoro e rivolgendo calde parole ai concorrenti francesi e tedeschi, nella rispettiva lingua.

Caccianiga elogiò il fortunato ardire di Conegliano; narrò la storia della scienza dell'industria enologica nel distretto coneglianese, accennando alle istituzioni diverse progressive introdottevi.

Gli espositori sono 148, in massima parte italiani, poi austriaci, tedeschi e francesi. Se ne attendono altri.

La città è imbandierata, animatissima.

Nel locale dell'Esposizione suona la banda del 40° fanteria. Sventolano le orifiamme delle nazioni esponenti.

Assistettero all'apertura il deputato del collegio, on. Bonghi, l'on. Toaldi e il senatore Campana.

Monaco (Baviera), 5. — La Camera approvò con 65 voti contro 63 la proposta di Luthard di sopprimere le scuole simultanee.

Nel corso della discussione, Rittler, rispondendo al discorso pronunziato ieri dal ministro dei culti, invitò Lutz a dimettersi, onde fornire al re l'occasione di confermarlo al suo posto.

Berlino, 5. — Il *Reichsanzeiger* contiene un decreto che convoca il Reichstag pel 17 novembre.

Il deputato Bansen è processato per un discorso elettorale, nel quale disse che Bismarck governa come un dittatore.

Cairo, 5. — L'Assemblea dei notabili è convocata pel 23 dicembre.

Tunisi, 5. — La ferrovia funziona fra Tunisi e Gardiman.

Le stazioni sono state poste in istato di difesa. Delle pattuglie circolano fra le diverse stazioni.

Parigi, 5. — Camera dei deputati. — Discussione delle interpellanze. — Ferry dice che il gabinetto risponderà collettivamente e individualmente. Bisogna anzitutto fornire le prove delle accuse. Ferry sentesi umiliato di dover giustificare una spedizione comandata dall'interesse nazionale. La spedizione era destinata ad assicurare il protettorato francese. Il ministro ne ricorda l'origine e le cause, e ne dimostra la necessità per proteggere la frontiera algerina.

Ferry dice che la Francia voleva, colla spedizione, mettere un termine ad una situazione intollerabile. La Camera approvò il trattato del Bardo ed incaricò il governo di eseguirlo. Resta a sapersi se il governo oltrepassò il suo mandato.

Ferry confuta quindi le accuse che gl'interpellanti intendono di formulare. Dichiara che il protettorato è la soluzione inevitabile della questione. Nega che il governo abbia fatto spese non autorizzate. La Camera diede al governo pieni poteri (Reclami da parecchi banchi).

L'oratore spiega il sistema adottato per la mobilitazione; nega che la spedizione ci abbia fatto perdere alleanze. L'incertezza che regna disgraziatamente quanto alle intenzioni del governo francese è ciò che dobbiamo più temere.

Termina invitando la Camera a non compromettere l'interesse della Francia e dell'esercito.

Parigi, 5. — Amagat, della Sinistra, attacca il governo. Crede che abbia impegnato il paese in una lunga guerra di razze. Esamina i motivi che spinsero il ministero ad intraprendere così leggermente una simile guerra. Rimprovera al ministero di lanciare il paese in avventure guerresche e di rovinare la fortuna rinascente della Francia; di diminuire l'esercito e di isolare la Francia.

Il seguito della discussione è rinviato a lunedì.

Parigi, 5. — In occasione del Congresso geografico di Venezia, furono nominati, dal governo francese, ufficiali della pubblica istruzione il colonnello Ferrero, il professore Giglioli, il capitano Magnaghi e l'ingegnere Trevisanato.

Pietroburgo, 5. — Dicesi che Giers si sia dimesso.

Costantinopoli, 5. — Tutti i commissari europei sono partiti per Volo onde consegnare questa città alla Grecia.

Madrid, 5. — Camacho dichiarò alla Commissione del bilancio che l'operazione della conversione dei debiti spagnuoli è assicurata.

Dopo questa dichiarazione la Commissione approvò tutti i progetti finanziari di Camacho.

Parigi, 6. — Molti giornali constatano con sorpresa che Ferry confutò Naquet prima che questi parlasse.

La *Justice* osserva il silenzio di Ferry circa gli affari finanziari della Tunisia.

New-York, 4. — Proveniente da Palermo e Malaga è arrivato il piroscafo *Washington* della Società Florio.

Livorno, 6. — È giunto in forma privata S. A. il Duca di Genova per assistere all'inaugurazione dell'Accademia navale. La città è imbandierata e festante.

Livorno, 6. — A mezzodì inauguravasi solennemente l'Accademia navale in presenza di S. A. il Duca di Genova. Delsanto, comandante, pronunziò il discorso di apertura in nome del Re (Vive acclamazioni). Il sindaco inneggiò all'Accademia in nome della cittadinanza. Rispose Delsanto ringraziando. Lettosi il verbale d'inaugurazione, fu sottoscritto dalle autorità presenti.

Assistevano il prefetto, i deputati Pelloux e Giera, i senatori Cocchiari, Mantegazza, Grisoni e settecento invitati.

Il Duca passò in rivista gli allievi ed il corpo Reali equipaggi, e quindi visitò le scuole.

La fregata *Vittorio Emanuele* salutò l'ingresso del Duca. Era accorsa alla splendida cerimonia una folla immensa e festante, con bande cittadine e militari, nonchè una rappresentanza della truppa di ogni arma.

RIVISTA FINANZIARIA

La Borsa di Parigi ha continuato anche in quest'ultima settimana a dare di se il più miserando spettacolo di una lotta selvaggia nella quale è supremo ed unico intento l'interesse personale di due partiti aspiranti entrambi al potere autocratico del mercato.

Dopo la battaglia campale a cui diede luogo la liquidazione quindicinale era penetrata nei più la fiducia che i contendenti, se non per accordi stipulati, ma per tacito consenso avessero per un momento deposte le ire e lasciassero che le cose si ravviassero un po, perchè la massa incolpevole degli operatori ripigliasse fiato e riavesse con ciò le forze che le permettessero di riparare il danno patito, e sfuggisse al danno contingente. Ognuno perciò si lusingava che la liquidazione di fine mese, poichè di tanto, le realizzazioni avvenute nella prima, dovevano avere alleggerite le posizioni, dovesse riescire se non facile, assai meno angustiata, e i riporti proporzionati ai scemati bisogni ed alle disponibilità che si credevano dovessero essere maggiori. E in questa lusinga si durò fino alla vigilia della liquidazione stessa, e i primi passi fatti in questa, parvero, confermarla. I premi che si credettero perduti senza eccezione, furono salvi in parte specialmente nelle rendite. I prezzi di compensazione sul 3 0/0 a 84 60; sul 3 0/0 ammortizzabile antico a 86; sul 3 0/0 ammortizzabile nuovo a 84 60; sul 5 0/0 a 117 05. Il 1° ottobre i prezzi di compensazione furono: sul 3 0/0 84 60; sul 3 0/0 ammortizzabile antico a 86 30; sul 3 0/0 ammortizzabile nuovo a 85 25; sul 5 0/0 a 116 20. Da un mese all'altro, non tenendo conto dei riporti, i compratori hanno perciò guadagnato 85 centesimi sul 5 0/0 e di contro hanno perduto 30 centesimi sul 3 0/0 ammortizzabile antico; 65 centesimi sul nuovo.

Il riporto a principio si tenne pel 3 per cento da 25 a 30; pel 3 per cento ammortizzabile nuovo a 40 centesimi; pel 5 per cento a 60 centesimi; ma, allo stringere dei conti ed all'ultima ora, i prezzi si elevarono; e basti dire che sul 3 per cento, nello spazio di pochi minuti da 25 a 30 centesimi, raggiunsero la cifra di 70 a 75 centesimi, e pur troppo l'Italiano si ebbe il riporto enorme di 45 centesimi per 15 giorni.

Che cosa avvenne in quel momento? Evidentemente il partito che propugna il ribasso ne è stata la causa principale, e il colpo riuscì a meraviglia, poichè il mercato, che parve per un istante riaversi, s'accasciò di nuovo, e tutto piegò al ribasso. Forse si era fatto troppo a fidanza sulla importanza delle disponibilità che dovevano soccorrere i riporti, poichè in realtà, pure non tenendo conto del mal volere di alcuni stabilimenti di credito che strinsero di proposito i cordoni della loro borsa, molti vi erano forzati dai bisogni proprii, cresciuti assai in questa ricorrenza.

I ribassisti ebbero perciò un'altra vittoria, ma con qual frutto specialmente per parte di quelli che promossero il ribasso sacrificando sull'altare del dispetto, insieme alle proprie convinzioni, i loro più vitali interessi? Sono vittorie di Pirro cadeste, e il tempo ci dirà se per combattere un uomo fortunato valeva la pena di mettere il mondo a rumore e scompigliare il mercato, proprio in un momento in cui tanto si aveva bisogno di soccorrergli forze assecondandone le ottime disposizioni ed avvalorando i fatti ricorrenti che gli promettevano migliore fortuna.

La questione monetaria — la sola, si può dire, che presentemente era d'ostacolo al buon avviamento degli affari — ha perduto gran parte della sua gravezza, poichè prosegue nel buon indirizzo.

Il cambio d'America si mantiene favorevole all'Europa, e si ebbe in quest'ultima settimana un segno di riflusso d'oro da quella a questa.

I grani ribassano a New-York, e la speculazione all'aumento, che li aveva spinti colà a prezzi elevati nella fiducia di venderli a caro prezzo, ora è costretta, con danno suo, a cederli a prezzi bassi, locchè vuol dire che i bisogni dell'Europa non sono poi tanti quanto si credeva.

L'aggio dell'oro in Francia è cessato e anche questo è un buon sintomo. L'ultimo bilancio della Banca di Francia, presenta un aumento di 7,485,000 nella riserva d'oro; e una diminuzione di 10,473,000 franchi nella riserva d'argento. Per contro v'ha aumento di 48,606,000 nel portafoglio; di 12,325,000 nelle anticipazioni; di 60,884 000 nella circolazione dei biglietti, nel mentrechè i conti correnti dei privati diminuirono di 10,473,000.

Gli ultimi corsi venutici da Parigi, se non ci promettono prossima una ripresa, ci affidano che le disposizioni buone si mantengono. Il ribasso, checchè si voglia dire, non ha ragione di essere nella condizione generale dei fatti presentanei e il sentimento dell'universale tanto più è tratto a resistervi, quanto più si diavola e si accentua la causa artificiosa che lo produce.

Nei mercati italiani una tale resistenza si manifesta ancor più gagliarda, e se potessimo noi soli provvedere alle cose nostre, ci troveremmo in condizioni migliori d'assai di quelle in cui siamo. Ma noi non possiamo fare un passo se la Borsa di Parigi non ce 'l consenta ed è vano il mostrarsi orgogliosi sconoscendo il suo impero. Il credere però che noi potessimo sottrarci al suo giogo portando le nostre tende in altra parte, è una di quelle utopie che solo può concepire chi non ha una idea esatta delle forze prepotenti del mercato francese e della particolare attitudine sua a svolgere l'azione speculativa nei modi i più svariati e più efficaci.

Lasciamo adunque i romanzi e aspettiamo che di là ci venga il tempo buono, e ci verrà non ne dubitiamo.

La Rendita italiana a Parigi ha avuto in questi ultimi tempi un trattamento certo non benevolo e non conforme al suo merito, ma molta parte v'ebbe la insana lotta che vi si combatte e il verificarsi in questa, il fatto strano quanto deplorevole che le armi che vi si adoperano a pro del ribasso sono in mano dei nostri migliori amici che pure vorrebbero e avrebbero tanto interesse ad usarne in senso opposto.

Auguriamoci perciò che questo stato di cose abbia termine e presto, e le ostilità contro la nostra Rendita cesseranno, poichè non vi ha altra causa che possa ragionevolmente scemarle d'importanza e di credito.

I nostri, pur navigando incerti tra questi scogli, seppero schivarli quanto era possibile e giunsero in porto senza gravi avarie. La liquidazione si compiè regolarmente dappertutto, perchè il denaro non si tenne scarso nè troppo esigente. La Rendita ebbe il riporto a 50 cent. circa, e per pochi momenti l'ebbe in qualche piazza a 60 centesimi. Le differenze non lasciarono traccia disastrosa, e tutto procedè nel miglior modo. Lo scoperto che vi si era fatto nella previsione che gli elevati riporti dovessero produrre inevitabilmente una sensibile depressione dei corsi, contribuì a scemare la gravezza dei riporti stessi, poichè, presto ravvedoto, si affrettò a ricoprirsi. Affari se ne fecero pochi, ed è naturale che l'operatore, sotto l'influsso delle sinistre previsioni che si erano fatte nei giorni che precedettero la liquidazione e dei fatti non lusinghieri che si verificano a Parigi, stimasse prudente il tenersi nella maggiore riserva.

I prezzi della Rendita oscillarono a seconda dell'oscillare della Rendita stessa a Parigi, ma qui non si rincarò su questo, nè vi si obbedì ciecamente.

Lunedì la Rendita italiana nei mercati nostri venne negoziata a 90 70 per liquidazione e a 91 22 1/2 per fine corrente. Martedì non si ebbe mercato in causa della festa, e mercoledì ci trovammo con prezzi più alti a 91 55 contanti e 91 80 per fine mese, ciò con riporto già ridotto a 25 centesimi; giovedì i corsi segnarono 91 22 e 91 50; venerdì 91 37 e 91 62; sabato, finalmente, i corsi stettero piuttosto fermi sul 91 60 per fine mese, ad eccezione della piazza di Roma, limitati a 91 45.

Nei prestiti Cattolici non si ebbe mercato degno di nota, poichè rimasero quasi costantemente nominali, ma fermi nei loro corsi ed anche in aumento.

Il *Blount* da 90 salì a 90 52 1/2 e chiuse a 93 30, il *Rothschild* s'aggirò tra il 93 a 93 25; i certificati del Tesoro, emissione 1860-64 tra il 92 75 al 92 90.

Il Consolidato rimase debole tra il 15 20 e il 15 15 causa le notizie incerte venute da Costantinopoli, e un articolo del *Times* che faceva credere, inesattamente, che gli accordi col governo turco erano stati aggiornati indefinitamente.

Nei valori bancari l'animazione fu poca in generale: le azioni della Banca italiana seguirono l'andamento della Rendita e negoziate a principio a 2320 si elevarono a 2340 e ricaddero di poi a 2328 circa. Le Banche Romane segnate nominali a 1200. Le Banche Generali parvero per un momento ridestarsi e da 644 50 salirono a 649, con reazione per ultimo a 646 50. Delle Banche di Torino non si fece cenno di transazioni importanti e rimasero a 781.

Annunziamo la comparsa di un nuovo Istituto, sotto il titolo di *Credito Torinese*, con un capitale di 8 milioni diviso in 32 mila azioni da 250 lire ciascuna.

Il Mobiliare italiano che nel primo giorno dell'ottava si teneva fermo sul 938 fine novembre e pareva accennare a migliori corsi, reagì in ribasso e si ridusse a 927.

I valori ferroviari quasi dimenticati: le azioni della Società delle Meridionali trattate a 467 e 468; le obbligazioni a 275 50; i Boni a 537. Le Sarde serie A quotate a 273; la serie B a 276 50; le nuove a 274. Le azioni Ferrovie Romane ebbero il prezzo di 145 a 146; le Palermo-Trapani prima emissione a 290; le altre di seconda emissione a 282; le Centrali Toscane a 456; le Pontebbane a 453; le Meridionali austriache a 287.

A Parigi le Lombarde si tennero piuttosto fredde a 318 75; le obbligazioni a 283 e 284. Le Vittorio Emanuele invariate su 270; le azioni Ferrovie Romane a 140, nulla nelle obbligazioni relative.

Le azioni Regia tabacchi stazionarie e nominali sull'830 circa; le obbligazioni sul 516.

Le cartelle Fondiarie rimaste al prezzo della precedente settimana con affari di nessuna importanza.

Il Gas Romano non curato oscillò tra il 925 al 909; l'Acqua Marcia rimase tra il 950 al 955; il Banco di Roma tra il 621 al 625; dimenticate le Condotte a 530. Le Immobiliari diedero luogo a transazioni al prezzo di lire 500.

I cambi, piuttosto sostenuti sempre: i *chèques* su Francia da 102 20 salirono fino a 102 57; la Londra a 3 mesi da 25 47 salì a 25 52; l'oro da 20 44 si elevò a 20 48.

RIVISTA COMMERCIALE

Estero

Cereali.

New-York. — Il ribasso sui frumenti ha fatto nuovi progressi; le consegne prossime sono più colpite che quelle a termine; non bisogna perdere di vista che la liquidazione, colà, deve essere laboriosa.

Il frumento disponibile, chiuse 1 47 1/2 in luogo di 1 49; il corrente del mese 1 46 1/2 in luogo di 1 48 1/2; a consegnare per novembre, 1 48 in luogo di 1 48 3/4; per dicembre, 1 51 in luogo di 1 52.

Le farine senza cambiamento a doll. 5 90. Granone stazionario a doll. 0 70.

Sui mercati inglesi le pretese dei detentori rendono gli affari molto difficili per non dire impossibili; i compratori non si desiderano che con una differenza di un scellino almeno per *quartier*.

In Olanda i corsi sono deboli. Il Belgio conserva dei prezzi moderati senza cambiamenti.

In Germania, le segale restano fermissime, gli altri grani senza variazioni importanti.

Mercato di Parigi.

Il mercato del Louvre prepara la liquidazione degli affari impegnati in ottobre, i corsi sono generalmente calmi.

Le farine nuove mende sono calme; le farine di consumo conservano i loro corsi precedenti da 64 a 72.

La marca Abel Leblanc resta a 68 fr.

I grani sono deboli; le segale e le avene calme.

Mercati interni.

Sopra i mercati interni, i prezzi dei grani sono ben tenuti. Le offerte per parte dei produttori, sempre limitate, rendono l'approvvigionamento delle officine difficili e i mugnai sono costretti a rivolgersi ai grani stranieri.

Nei porti della Francia, non si constatano variazioni apprezzabili. Gli affari vi rimangono sempre più limitati e gli arrivi deboli.

Le Stock lungi dà ricostituirsi, diviene sempre più insignificante.

Le carni a Parigi.

Bue	1.a qualità al chil.	fr. 1 02
»	2.a detta	» 1 33
»	3.a detta	» 1 14
Vacche	1.a detta	» 1 52
»	2.a detta	» 1 18
»	3.a detta	» 0 90
Vitelli	1.a detta	» 2 —
»	2.a detta	» 1 86
»	3.a detta	» 1 80
Montoni	1.a detta	fr. 1 96
»	2.a detta	» 1 70
»	3.a detta	» 1 40

Porci grassi da 1 58 a 1 48.

Interno

Cereali.

Novara. — Nell'andamento generale del mercato continuò la correttezza degli affari, e la qualità della roba esposta continuò ad essere grande.

Meliga sostenuta e l'altra roba invariata nel prezzo.

Prezzi praticati per ettolitro.

Riso nostrano da lire 22 55 a 25 30; frumento da lire 20 55 a 21 33; segale lire 14 85 a 15 80; meliga lire 14 75 a 16 10; avena (fuori dazio) lire 9 10 a 9 15; risone nostrale al quintale L. 17 50 a 18 50, detto bertone lire 18 a 18 50.

Palermo. — Grani in aumento, praticandosi; Giustalisa e Realforti ex. 5 06 a 5 12; id. seconda qualità ex. 5 a 5 01; Sammartinara ex. 5 06 a 5 12; id. seconda qualità ex. 5 a 5 04; Timilia 4 28 a 4 22; id. seconda qualità ex. 4 18. Avena a L. 9 87 l'ettolitro; orzo di Marina lire 9 80 l'ettol. Fave in aumento.

Barletta. — Sempre sostenuti i grani; le maiorche bianche di rob. 48 effettivi si pagarono lire 31 59 i 100 chil. fr. a b.; le rosse a stento otterrebbero lire 29 id. id. Avena invariata. L'orzo in calma e nominale da lire 17 75 a 18 id. id.

Vini.

Torino. — Il mercato del vino ha presentato ne' giorni scorsi un po' di risveglio. Si è notato che le maggiori vendite, si combinarono con un nuovo, benchè piccolo aumento nei prezzi, però nelle seconda qualità. Così le prime qualità continuarono a trattarsi da L. 52 a 62 all'ettolitro, mentre le seconde qualità trovarono compratori da L. 44 (in luogo di lire 42) a L. 50 all'ettolitro. I vini nuovi furono in maggioranza, i vini vecchi tendono a scomparire. I pochi che rimangono sono i migliori e questi concorsero colle maggiori pretese che si hanno per i vini nuovi, ad ottenere il piccolo aumento più sopra accennato. Continuano i negozianti nei loro sforzi per sostenere i maggiori prezzi che si pretendono per i vini nuovi, ma crediamo che dovranno finire per cedere alla tacita, ma eloquente resistenza dei compratori i quali persistono a limitare i loro acquisti allo stato necessario.

In complesso, il risultato dell'ultimo, che da principio si riteneva scarso per la quantità, ma superiore per la qualità, si viene a ricordare sotto un aspetto affatto opposto, cioè per un raccolto piuttosto abbondante e di qualità buona senza essere eccezionale. In tali condizioni non è a meravigliare se i compratori si tengono sull'aspettativa e non credono che in casi estremi alle pretese dei rivenditori tanto più che anche la Francia il raccolto delle uve si trovò, malgrado la fillossera, superiore all'aspettativa per cui gli acquisti della Francia in Italia saranno quest'anno molto inferiori a quelli dell'anno scorso.

Olii.

Palermo. — Olio d'oliva, qualità lampante lustro di bicchiere lire 93 70 a 96 30; quale fino mangiabile da lire 112 45 a 117 48 per 100 chilo.

Genova. — Gli affari nell'olio d'oliva sono sempre limitati al puro consumo della nostra piazza. Dobbiamo notare qualche vendita nelle qualità di Romagna, ma a prezzi favorevoli ai compratori.

Mancano sempre le qualità sopraffine, mentre per contro abbondano le qualità comuni, specialmente d'Africa. Prezzi invariati.

Bari. — In calma. Si stanno attendendo i nuovi. Per quei pochi, che si sono cominciati a fare delle olive cadute, non ci sono compratori, poichè le pretese dei proprietari sono esagerabilissime.

Prezzi:

Olio sopraffino	L. 143	a 152 70
» n.° 1	» 135	a 138 15
» » 2	» 126 40	a 133 00
» » 3	» 114 50	a 124
» mangiabile	» 100 20	a 112 10
» comune	» 89	a 90

Petrolio.

Genova. — Invariato. Pensilvania S. N. pronto:

Barili	L. 21 a 21 25	schiavo di dazio.
Casse	» 22 50 a 23	» »
Barili	» 64	Sdaziato al vagone.
Casse	» 62	» »

Sete.

Milano. — In questa ottava osservossi una discreta domanda nei diversi articoli, ma non vi corrispondeva un egual numero di transazioni stante l'assoluto sostegno dei prezzi.

Como. — Le fabbriche delle stoffe continua a lavorare ed i soliti articoli sono sempre in favore. Vi furono in settimana sulla nostra piazza diversi compratori esteri.

Gli acquisti fatti non eccedono le solite proporzioni.

Canape.

Ferrara. — Molte furono le transazioni sul nostro mercato e specialmente le fabbriche nazionali fecero importanti acquisti.

I prezzi praticati furono dalle L. 78 a 85 p. quint. netto.

Bologna. — Nella decorsa ottava molte cessioni di canape dal produttore al negoziante; si fa però rallentando il movimento in ragione che cala il disponibile e scemano i bisogni. I prezzi si mantennero invariati intorno a L. 100 per le primissime qualità in forbita; e col minimo di L. 85 al quintale per l'andante senz'avaria di gragnuola; l'articolo accenna a sostegno e molti ritengono che incontri meglio nella contrattazione di primavera.

Con alcuni morellini di stoppe greggie classiche si ottennero lire 55.

Il grosso della merce è tuttora inerte e poco richiesto.

Coloniali.

Genova. — La posizione dell'articolo caffè si mantiene invariata sul nostro mercato, e cioè prezzi deboli e affari pochi, mancando altresì la domanda dall'interno; però dispacci giunti da Rio Janeiro segnano un po' d'aumento in tutte quelle qualità.

Invariati gli zuccheri e con domanda sempre limitata.

Notiamo peraltro una maggiore attività nelle qualità greggie, le quali vengono assai ricercate dalla Germania.

Sappiamo infatti che la Raffineria ligure lombarda ha fatto forti acquisti.

Spiriti.

Genova. — Stazionari.

L'America 93/94 vale sempre lire 160, ed anche a lire 159 al vagone, tara K. 27 per barile.

Il Napoli 90° a lire 150, id. 93/94 da lire 158 a 159 tara reale.

Qualche particella di Napoli 90° venne collocata per offerta diretta a lire 148.

BORSE DI COMMERCIO

Ultimi corsi della sera - *(Boulevard)*

Parigi, 5 novembre (ore 10 pom.)

Rendita francese 3 % amm.	— —
Rendita spagnuola esterna	27 1/4
Rendita francese 3 %	85 65
Rendita spagnuola interna	26 3/4
Rendita francese 5 %	117 41
Egiziano 6 %	— —
Rendita turca	— —
Ferrovie ottomane	— —
Rendita italiana 5 %	89 92
Banca ottomana	730 —
Rendita austriaca nuova	— —
Ferrovie austriache	— —
Rendita russa (1877)	— —
Prestito orientale russo (1877)	— —
Rendita ungherese 6 % (1877)	— —
Unione generale	3410 —
Credito fondiario	— —
Tunisine	— —

Ferme.

VIENNA	4	5
Lire italiane (Fiorini)	46 05	43 —
Mobiliare	368 10	368 50
Lombarde	154 50	149 50
Banca Anglo-Austriaca	154 30	152 90
Austriache	338 50	338 —
Banca Nazionale	828 —	825 —
Napoleoni d'oro	9 38 —	9 38 —
Argento	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 90	46 85
Id. su Londra	118 80	118 45
Rendita Austriaca	77 75	77 75
Detta in carta	76 75	76 72
Unione Bank	144 50	143 75
Austriaca nuova (oro)	94 05	93 95
Ungherese nuova	119 —	118 90

BERLINO	4	5
Mobiliare . . . Marchi	638 5	6[illegible] —
Austriache	586 50	583 50
Lombarde	260 10	259 —
Cambio Londra (3 mesi)	20 23 1/2	20 24 1/2
Rend. italiana (cont.)	88 80	88 60
Detta (per liquid.)	88 60	88 40
Azioni tabacchi	— —	— —
Obbl. Regia tabacchi	— —	— —
Rendita turca	15 10	15 —
Prestito russo	92 60	92 70
Prestito russo orientale	60 20	60 20
Argento (per chilogr.)	— —	— —
Rublo	217 15	216 30

Dopo Borsa: Mobiliare 635 —. Austriache 583 —. Lombarde 258 —.

LONDRA	4	5
Consolidato inglese	99 7/8	100 —
Rendita Italiana	88 7/8	88 3/4
Spagnuolo	27 1/8	27 1/4
Turco	14 1/2	14 3/8
Egiziano nuovo	72 5/8	72 1/2
Ottomano (1871)	72 3/4	72 1/2
Argento fine	53 3/4	53 7/8

F. D'ARCAIS, Direttore
Rambaldo Giovanni, gerente.

Tipografia dell'Opinione.